

tre ancora quelle pratiche venivano con tutto ardore maneggiate dall'ambasciatore Laforet e dal raguseo D. Serafino De Gozi, mandò a Venezia l'interprete Janusbei per invitare quella Repubblica ad entrare anch'essa nella lega ideata contro Carlo V (1). Cercò il Senato naturalmente schermirsi (2), e raccomandava al capitano generale Girolamo Pesaro di tenere ben unita l'armata navale, di evitare ogni scontro, e solo attendere alla custodia del Golfo senza dar motivo alcuno di sospetto (3). Ma non lasciava per questo il sultano di darle molestia, e non avendo essa aderito alla domanda della lega, impose una gabella di dieci per cento su tutte le merci dei Veneziani in Soria, fece ritenere sotto vari pretesti i capitali di alcuni loro mercanti a Costantinopoli, fu predata vicino a Cipro una nave di Alessandro Contarini carica di merci di gran valore (4). Messa poi in mare grande armata, sotto il comando del Barbarossa, a cui dava appoggio altresì numerosissimo esercito, tutte queste forze si diressero alla Valona, e correndo fino alla costa di Napoli, davano il guasto alla Puglia. L'aggrirsi di tanti navigli turchi e veneziani nel mare Adriatico non poteva non condurre a qualche spiacevole scontro dall'una parte o dall'altra, e benchè il governo veneziano rimproverasse e punisse ogni fatto di tal natura (5), il Sultano non cessava di levarne lamento e cogliendo questo pretesto di guerra, la flotta turca comparve il 26 di agosto nel canale di Corfù.

Quest'isola era stata acquistata dai Veneziani per cessione 1537. di Marino Zeno podestà di Costantinopoli (6) nel 1205; poi

(1) 15 gen. 1536 (m. v.) *Secreta*.

(2) Risposta a Janusbei, 20 gennaio.

(3) Ib. 6 giug. 1537, p. 22.

(4) Cod. DCCLXXXV, cl. VII alla Marciana.

(5) *Secreta* 24 agosto. Richiamo dei capitani Zaratino, Alessandro Contarini, Giusto Gradenigo.

(6) Vedi t. II, p. 184 e *Pacta* I.